

O.F.S. Campania Informa

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

ANNO SECONDO

APRILE 2001

L'EDITORIALE

Incominciamo, fratelli....

La ricorrenza di Pasqua, la prima di questo nuovo millennio, ci suggerisce riflessioni di sempre, ma sempre nuove ed attuali.

Pasqua come passaggio.

Passaggio come Rinno-
vamento.

Rinnovamento come presa di coscienza per...cominciare una buona volta.

Cominciamo, fratelli...

così ci ammonisce San Francesco.

“Duc in altum “: Gesù dice a Pietro dopo che, per tutta la notte, la pesca è risultata infruttuosa...

“Prendete io largo”: ci ricorda Giovanni Paolo II nella lettera apostolica all'ingresso del millennio...

Bisogna lasciar dietro lo scoraggiamento che deriva dalle nostre incertezze.

Necessita prendere coscienza che la scommessa da noi giocata si fonda sulla certezza di una Persona che pur avendo preso su di sé la nostra debolezza e il nostro peccato, ha sconfitto la morte ed è Risorto.

“Non cercate tra i morti colui che vive”.

Gesù è il vivente. Ieri ed oggi. Sempre.

I nostri insuccessi, la nostra quotidianità, il nostro essere in te...Lui che trasforma l'acqua in vino, il pane nel suo Corpo è venuto per farci passare dalla morte alla vita.

A noi il volerci affidare.

Riconoscere che sulla sua Parola siamo disposti a prendere il largo, a gettare le reti, a "passare" per ricominciare.

Francesco d'Assisi, cui noi ci ispiriamo, ha ben capito il valore di questa scommessa. Continuamente ha fattol'esperienza di fidarsi e di passare.

E anche quando avanti nel suo cammino, era prossimo alla meta si riconosceva essere ancora all'inizio: cominciamo che fin'ora abbiamo combinato poco o niente.

Nel mentre la primavera rinnova la terra con il suo miracolo di resurrezione, e la Chiesa ci ricorda che la vita vince sempre la morte, all'inizio di questo millennio, in umiltà e fermezza, riconosciamo che anche noi dobbiamo ricominciare...

Dal piccolo della nostra famiglia, dalla nostra fraternità, dalla nostra Chiesa...per allargare il cuore ad una dimensione sempre più grande anche di scelte "coraggiose" e concrete, se si presenta la necessità: per passare, per Risorgere.

Luigi De Simone



SOMMARIO

- 1) L'Editoriale
- 2) Dagli Assistenti
- 3) Dal Consiglio Unitario
- 4) Dal Consiglio
- 5) Attivita' Regionali Benevento
- 6) Esperienza
- 7) Melfi Pozzuoli S.Gennaro
- 8) Il Tau
- 9) Frattamaggiore Nola
- 10) Nola
- 11) Preghiera del Papa
- 12) Palma Campania S.Eframo
- 13) Soccavo
- 14) Volla Tavernanoce Vomero
- 15) Dalla GiFra
- 16) Dagli Araldini Dalla redazione



DAGLI ASSISTENTI

E' risorto !

E' il grido della Chiesa rivolto a tutti i cristiani, ma è anche il grido di ciascuno di noi rivolto al mondo. Sì, Cristo è risorto! Dobbiamo testimoniarlo con la nostra vita di uomini e donne risorti. Il cristiano è l'uomo della risurrezione. E' questo lo specifico del cristianesimo: Cristo morto e risorto. Dalla risurrezione scaturisce la gioia, perciò il cristiano è anche l'uomo della gioia. La gioia è frutto che viene da Dio, è frutto dello Spirito Santo. Tale gioia non è soltanto per il futuro, ma deve essere vissuta già qui su questa terra.

Sembrava tutto finito sul Calvario, con la crocifissione e la morte! I nemici avevano vinto per sempre! Ma dopo il terzo giorno ecco l'esplosione della gioia: la vita ha trionfato sulla morte! Gesù l'aveva detto: "Io sono la risurrezione e la vita!". Il crocifisso è uscito dal sepolcro, si è mostrato ai discepoli, ha mangiato e ha parlato con loro, si è fatto riconoscere e toccare. Ha dimostrato così di essere il Messia, il Signore, il Figlio di dio, il primogenito della nuova umanità. Tutto questo è annunciato e trasmesso dagli Apostoli e perciò S. Paolo può scrivere ai Corinti: "Vi ho trasmesso quello che anch'io ha ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati...fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno, secondo le scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta, la maggior parte di essi vive ancora..." (1Cor. 15,3-6).

Paolo ha scritto ciò nell'anno 54, circa vent'anni dopo l'avvenimento, senza paura di essere smentito. Maria di Magdala trova il sepolcro vuoto e le pie donne hanno dagli angeli l'annuncio: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto, come aveva predetto". E Pietro dirà: "I Giudei hanno ucciso Gesù, ma Dio l'ha risuscitato al terzo giorno...e noi siamo i testimoni...noi che abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la sua risurrezione dai morti..."

Tale testimonianza è giunta fino a noi. Noi cristiani del nuovo millennio siamo gli eredi di quell'annuncio di vita e di vittoria. Cristo è risorto, Cristo è vivo, Cristo è con noi. In ogni eucarestia "noi proclamiamo la sua risurrezione", ma ancora più. Dobbiamo viverla e testimoniarla, conducendo una vita da risorti e da uomini nuovi. Cristo è colui che ci precede in questa novità di vita. Accogliamo e attualizziamo le parole di Paolo Apostolo: "Consideratevi morti al peccato, ma viventi in Cristo Gesù...Camminate in novità di vita..."

Francesco, ci dice il Celano, camminò da uomo nuovo, ispirandosi continuamente al Risorto. Noi che siamo i suoi figli ed eredi dobbiamo testimoniare con coraggio e fedeltà tale novità di vita. Anche il Papa ci esorta in questo senso. Infatti quando ha proclamato beati i martiri spagnoli, ricordando tra gli altri 19 terziari, ci dice: "Portate Cristo nella vostra vita, siate sempre e in ogni luogo testimoni vivi e credibili dell'amore, dell'unità e della pace".

Il Cristo risorto ci accompagna ogni giorno, ci renda suoi degni testimoni e ci benedica tutti.

fra Vittorio Clemente





DAL CONSIGLIO UNITARIO

Al Centro Nazionale si lavora per l'unità dell'O.F.S.

In vista dell'unità il CIOFS (Consiglio Internazionale dell'Ordine Francescano Secolare) ha delegato, già da più di un anno, alcuni terziari per lavorare su varie ipotesi da offrire al futuro Consiglio Nazionale OFS.

Per un lavoro sistematico i delegati sono stati riuniti in varie commissioni:

- 1) per la struttura nazionale;
- 2) per la regionalizzazione;
- 3) per la formazione;
- 4) per l'economia;
- 5) per la comunicazione.

La commissione sulla regionalizzazione ha il compito di ridisegnare la mappa delle fraternità in considerazione dei differenti confini delle diverse obbedienze.

In occasione del Congresso dell'OFS Italiano tenutosi dal 16 al 18 Marzo presso l'Istituto Madonna del Carmine a Sassone di Ciampino (Roma), anche la commissione per la regionalizzazione ha illustrato i risultati del lavoro fatto, come riportato nella seguente relazione.

Carissimi,

il lavoro della commissione incaricata di fare proposte per la regionalizzazione della fraternità nazionale OfS è stato intenso e proficuo di contatti con le singole realtà regionali.

L'impostazione del lavoro è stato fatto prendendo in esame il lavoro della ex commissione "Grillini", che già aveva studiato non tanto una regionalizzazione, ma l'esame delle difficoltà che sarebbero potute sorgere se fosse stata applicata la formula di far coincidere le regioni OfS con le regioni civili.

Il nostro intento, nel tentativo di offrire al futuro Consiglio Nazionale OfS un quadro di ipotesi è, per quanto possibile, di risultati già acquisiti per permettere una concreta regionalizzazione.

Con l'aiuto di Emanuela abbiamo scelto i criteri-base per il lavoro: l'intento poteva essere quello di delimitare il più possibile le nuove regioni OfS coincidenti con le regioni civili, per una serie di motivi:

- *i confini regionali civili coincidono in quasi tutti i casi ai confini della conferenza episcopale regionale, organismo ecclesiale di riferimento per il nostro stare nella chiesa, collaborando in particolare con i progetti caritativi, assistenziali e di animazione.*
- *L'adesione ad un confine civile può spingere le regioni OfS, in aderenza al CCGG, a strutturarsi in organismo civilmente riconosciuto, alla fine di creare o tutelare realtà di volontariato, di cultura e di missione già presenti o sviluppati all'interno dei nostri ambiti.*
- *Nelle regioni dai confini delle Province Religiose più "intricati", il confine civile rappresenta una ipotesi neutra che potrebbe, sulla carta, accontentare tutti.*

Nella realtà dei casi, alcune Regioni presentano, su questo tema, problematiche serie che richiedono un costante approfondimento ed un incontro con le realtà regionali stessi.

A tal fine, abbiamo chiesto alla Ministra Generale la possibilità di una nostra "itineranza" verso le Regioni, in particolare presso quelle situazioni più difficili, per porre fraternamente le basi per soluzioni possibili.

Il Coordinatore Riccardo Farina.

ALCUNE REALTA' REGIONALI DELL'O.F.S. MERIDIONALE

Campania

Il cammino unitario è stato avviato anche qui dal Consiglio regionale unitario per quanto concerne le province Cappuccina di Napoli, che abbraccia le province amministrative di Napoli, Caserta, Avellino e Benevento (tranne qualche fraternità), la provincia Conventuale di Napoli che invece abbraccia tutta la regione Campania. Il Consiglio Regionale programma attività comuni si incontra frequentemente, aiutato in questo da "OFS Campania Informa", un notiziario che serve da raccordo tra le varie fraternità della regione. Il problema resta quello della fusione con la provincia Cappuccina di Salerno per la parte di competenza di quest'ultima provincia amministrativa, che conta circa 12 fraternità. Essa presenta una realtà geografica complessa, di forte legame con le fraternità della Regione amministrativa lucana, per cui pur avendo avuto un riscontro positivo alle proposte sulla regionalizzazione

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

lizzazione, il cammino da compiere è ancora tanto. Auspicando durante tale cammino un maggiore dialogo con la fraternità unitaria della regione Campana.

Basilicata

Il dialogo interobbedienziale (in questo caso comprensiva della componente dei Minori) è avviata da tempo. Gli incontri sono frequenti e finalizzati al dialogo ed alla costituzione di una fraternità regionale Unitaria. A tale scopo è stato proposto dai ministri delle fraternità delle diverse obbedienze di Potenza una serie di incontri per promuovere e facilitare il dialogo comunitario.

Delegati per l'Italia Meridionale



DAL CONSIGLIO

CONGRESSO DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE D'ITALIA

Come già detto nell'articolo precedente nello spazio dedicato al Consiglio Unitario, nei giorni 16/17/18 Marzo 2001, si è svolto a il Congresso dei francescani Secolari d'Italia. Un incontro fortemente atteso che si è aperto con una riflessione sul tema : "Testimoni di Cristo nel Terzo millennio"

Presenti la Presidente internazionale Emanuela De Nunzio, i P. Assistenti Generali e Regionali., i Presidenti regionali e delegati O.F.S.



Sono stati dibattuti gli argomenti fondanti la prossima unificazione dell'Ordine Franceseano Secolare d'Italia; infatti, come già avviene in tutti i Paesi Europei, anche in Italia si è prossimi al grande evento con la celebrazione del Capitolo elettivo del 2002, che vedrà la nascita di un unico Consiglio Nazionale O.F.S.

La formazione iniziale e permanente dei francescani secolari, insieme al servizio, restano i cardini della spiritualità francescana, premesse indispensabili per un'autentica testimonianza.

Le sfide sono tante. ma il carisma di Francesco è più che mai vivo ed operante, per cui si fa urgente aprirsi sempre di più ai segni dei tempi, utilizzando tutto ciò che di buono può servire a diffondere l'esperienza francescana.

A tal fine la commissione per la stampa ha presentato la propria proposta per il rafforzamento e la diffusione delle riviste come strumento sempre utile di informazione-formazione. .

Non sono mancati i momenti di dibattito anche accesi e animati che avevano come sfondo unicamente la crescita e l'arricchimento dell'Ordine Franceseano Secolare.

Un unico sentimento di rammarico ha accomunato tutti i partecipanti: la mancanza dei fratelli francescani assistiti dai frati minori. Al grande tavolo della comunione vi era un posto vuoto; il desiderio di vederlo occupato è stato e resta un desiderio primario di tutti. L'auspicio è che ciascuno faccia fino in fondo e sempre la sua parte per l'unità.

Il clima creatosi di fraternità e amicizia, non può che spianare la strada ai francescani per essere sempre più "testimoni e strumenti di Cristo nel III millennio".

"Andiamo avanti con speranza! Un nuovo millennio si apre davanti alla chiesa come oceano vasto in cui avventurarsi, contando sull'aiuto di Cristo...Il nostro passo, all'inizio di questo nuovo secolo, deve farsi più spedito nel ripercorrere le strade del mondo. Le vie sulle quali ciascuno di noi cammina, sono tante, ma non vi è distanza tra coloro che sono stretti insieme dall'unica comunione che è Cristo Risorto"

(Novo Millennio Inuente, n°58).

Alfonso Petrone e Prospero De Martino



ESPERIENZA

Poveri e ricchi nel Signore..insieme a Suor Rosa

Per lo studio relativo alla terza unità del testo di quest'anno "...servendo i poveri", quale strumento di formazione, di riflessione e soprattutto di condivisione, la nostra scelta è caduta su Suor Rosa, una delle nostre sorelle cappuccine. Occorreva, in particolare scegliere qualcuno che, oltre ad avere una conoscenza biblica e francescana della povertà, potesse soprattutto incarnarla nella sua vita come scelta radicale e vocazionale. Stanchi delle parole, avevamo bisogno di fatti concreti per comprendere il valore della povertà. Chi più allora di una clarissa poteva donarci?

Suor Rosa ci ha detto più volte durante il nostro incontro che, quando si è "pazzamente innamorati" del Signore, come si riescano a fare le scelte così dure come la povertà.

Noi tutti, postulanti, novizi e professi, della fraternità di S. Eframo (e qualche "intrusa" simpatizzante di S. Francesco) siamo stati presenti al dialogo-confronto con Suor Rosa. Essa è riuscita, grazie all'ispirazione dello Spirito Santo ed alla sua vivace, forte e gioiosa personalità, ad attirare la nostra attenzione sulla povertà, facile da capire, ma molto difficile da mettere in pratica. Il racconto della sua esperienza di povertà è stato per noi fonte di ricchezza interiore, di riflessione e, perché no, anche di provocazione.

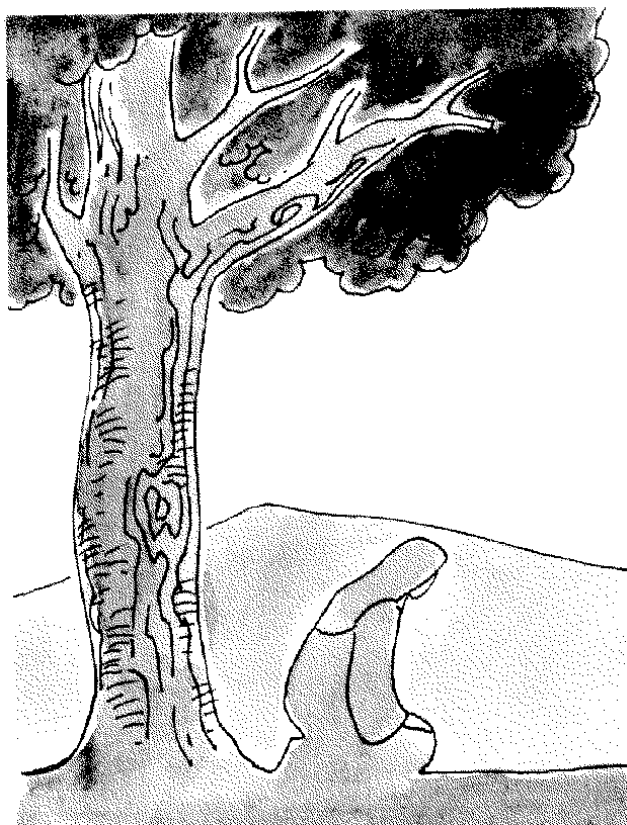
Se è pur vero che il modo di vivere la povertà di Suor Rosa è tanto diverso da noi laici, è altrettanto vero che dobbiamo convincerci che scegliere di essere poveri significa dare spazio a Dio per farlo entrare, ogni giorno e sempre più, dentro di noi. Ecco allora che povertà e umiltà vanno di pari passo e ciò è possibile solo se "*innamorati follemente*" del Signore, cioè consapevoli della sua misericordia verso di noi, anche nei momenti difficili, durante le tentazioni in cui prevale il nostro io e allontaniamo il nostro Dio. Possiamo, così, essere anche sostenuti dal nostro serafico padre Francesco il quale definisce "sorella povertà" come la più grande fra le virtù "povertà, frutto dolce e maturo che nasce solo dall'albero dell'amore di Cristo" (FF).

Durante l'incontro ci sono stati molti interventi, soprattutto per avere dei consigli pratici, su come noi laici impegnati nel mondo, possiamo vivere la nostra povertà. Ella, piuttosto che risponderci di proposito, ha preferito raccontarci il suo vissuto di povertà (da clarissa) sia a livello comunitario che personale. Una povertà che può essere espressa in vari modi e secondo la propria persona, ma che va alimentata con la preghiera, l'obbedienza ed il perdono per affrancarsi da quella che Suor Rosa ha definito "l'infantilismo spirituale".

La sua personalità molto forte e ribelle può aver anche dato l'impressione di una persona che non si piega facilmente, ma leggendo ed interpretando meglio la sua "confessione di essere povera", ella si mostra come una che, per "amore folle di Cristo", rinuncia a se stessa, aprendo il suo cuore e la sua mente completamente a Lui, svuotando ed abbandonando completamente la sua vita, la sua quotidianità alla volontà di Dio Padre. Lei è certa: ciò che è buono ed è progetto del Signore, diventa realizzabile anche se impossibile a noi uomini.

Grazie, cara Suor Rosa, perché nella tua persona ed attraverso la condivisione della tua quotidianità e di donna di fede, abbiamo avuto prova che la povertà, valore comune a Cristo ed a Francesco, è visibile in te e perciò possibile anche per noi! Pace e Bene

Raffaella Bruno (Fraternità di S. Eframo)





MELFI

La fraternità di Melfi prosegue con entusiasmo il cammino di formazione. Parecchie persone, che per motivi vari non erano sempre presenti agli incontri, hanno ripreso a frequentare ed a seguire lo studio del testo di quest'anno "Incominciamo fratelli". Auguriamo a questi confratelli di seguire il messaggio di San Francesco per testimoniare ovunque il Vangelo di Gesù Cristo.

Dopo la preghiera iniziale e la recita dei vesperi, Padre Raffaele ci ricorda che siamo entrati nel periodo quaresimale, tempo favorevole alla nostra conversione. Gesù ancora una volta c'invita ad intraprendere un cammino di vera conversione partecipando intimamente al mistero della sua morte e resurrezione. Invita pertanto alla preghiera ed alla penitenza per andare preparati alla Pasqua di resurrezione. Segue, da parte di Padre Raffaele, l'illustrazione del foglietto della vita parrocchiale.

Tra le varie iniziative programmate, un posto particolare è stato dato all'Adorazione Eucaristica di quattro giorni nella parrocchia di S. Nicola e S. Andrea, dove la nostra fraternità francescana ha risposto con entusiasmo all'invito con turni di adorazione e di animazione nelle ore riservate al TOF e di partecipazione alle celebrazioni Eucaristiche.

La Fraternità si è associata nella preghiera al dolore che ha colpito Padre Raffaele per la scomparsa del padre avvenuta il 17 Marzo a Monteverde. Durante la celebrazione eucaristica, Padre Raffaele ha ringraziato il Signore per il dono fatto alla sua famiglia della sua vocazione religiosa e sacerdotale.

Un augurio di Pace e Bene a tutte le Fraternità Francescane per la Santa Pasqua 2001.

Antonio Cerone



POZZUOLI S. GENNARO

Dal 24 Febbraio al 4 Marzo la nostra Parrocchia ha celebrato la Visita pastorale del suo Vescovo.

Nei vari incontri che si sono susseguiti, il Pastore della nostra diocesi ha incontrato anche la nostra famiglia laica francescana: con lui abbiamo parlato della nostra Spiritualità, ma soprattutto del servizio che svolgiamo nella Chiesa locale.

Il Vescovo c'è sembrato particolarmente contento dell'accoglienza gioiosa e familiare ricevuta, ed ha ribadito l'affetto per tutti i francescani della sua Diocesi. Nello stesso mese, il 18 Febbraio, la nostra fraternità si è recata in pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo, il viaggio in autobus, la Messa da P. Pio, il pranzo a sacco, ogni momento della giornata è stato vissuto all'insegna della preghiera e della festa.

Ancora a Febbraio si è svolta come sempre la manifestazione "Una pianta fra i cuori", che da circa 13 anni la GiFra organizza in collaborazione con l'OFS per ricordare una giovane francescana tornata alla Casa del Padre, ma soprattutto per sostenere iniziative di solidarietà nei confronti dei bambini più sfortunati del nostro territorio. La sera del 20, invece, ci siamo raccolti intorno al nostro Ministro Rosaria Furente ed a suo marito Rino Di Gennaro per festeggiare i loro 25 anni di matrimonio. Prima la Messa celebrata da Padre Raffaele, poi l'agape fraterna, hanno visto ancora una volta tutto l'OFS riunito con affetto intorno a Rosaria e Rino che ancora oggi dicono di sì ad una vita in comune non sempre facile, ma possibile con Cristo al centro.

E' da circa un anno che la nostra fraternità sta progettando un'idea chiamata "Progetto Fratello Immigrato"; questo progetto promuove all'interno delle scuole del nostro territorio la riflessione ed il confronto tra le culture diverse. Si articola offrendo ospitalità a gruppi di scolaresche all'interno del Centro di solidarietà francescana del nostro convento, e sollecitando il dialogo tra gli ospiti immigrati del Centro e gli allievi in visita.

Il 29 Marzo questi incontri e lo studio tematico svolto a scuola dai ragazzi hanno trovato spazio nella tavola rotonda "Pozzuoli e la cultura del Mediterraneo" tenutasi nell'Auditorium dell'Istituto Virgilio della nostra cittadina.

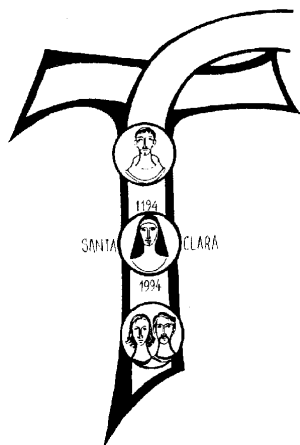
Battistina



IL TAU NELLA TRADIZIONE FRANCESCANA

Il popolo ebreo, come molte antiche culture, ha progressivamente elaborato una teologia o una complementare interpretazione spirituale adattata a ogni lettera del proprio alfabeto.

Poichè la scrittura ebraica, e di conseguenza l'alfabeto ebraico, non venne formalmente codificata fino a quasi 200 anni dopo la nascita di Cristo, molte lettere erano talvolta tracciate in forme diverse a seconda delle regioni dove vivevano gli ebrei, sia in Israele sia nella "diaspora" in luoghi al di fuori di Israele, prevalentemente nel mondo di lingua greca.



Per quanto ci interessa, l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico rappresentava il compimento dell'intera parola rivelata di Dio. Questa lettera era chiamata TAU (o TAW, pronunciato Tav in ebraico), che poteva essere scritta: $\aleph X + T$. Il Profeta Ezechiele (9,4) quando usa l'immagine dell'ultima lettera dell'alfabeto, raccomanda a Israele di restare fedele a Dio fino alla fine, per essere riconosciuto come simbolicamente segnato con il "sigillo" del TAU sulla fronte quale popolo scelto da Dio fino alla fine della vita. Coloro che rimanevano fedeli erano chiamati il resto di Israele; erano spesso gente povera e semplice, che aveva fiducia in Dio anche quando non riusciva a darsi ragione della lotta e della fatica della propria vita.

Sebbene l'ultima lettera dell'ebraico moderno non fosse più a forma di croce, come nelle varianti sopra descritte, i primi scrittori cristiani avrebbero utilizzato, nel commentare la Bibbia, la sua versione greca detta dei "Settanta". In questa traduzione delle scritture ebraiche (che i cristiani chiamano Antico Testamento), il TAU veniva scritto T. Naturalmente, per i cristiani il TAU cominciò a rappresentare la croce di Cristo come compimento delle promesse dell'Antico Testamento. La croce, prefigurata nell'ultima lettera dell'alfabeto ebraico, rappresentava il mezzo con cui Cristo ha rovesciato la disobbedienza del vecchio Adamo, diventando il nostro Salvatore come "nuovo Adamo".

Durante il Medioevo, la comunità religiosa di S. Antonio Eremita, con la quale S. Francesco era familiare, era molto impegnata nell'assistenza ai lebbrosi. Questi uomini usavano la croce di Cristo, rappresentata come il TAU greco, quale amuleto per difendersi dalle piaghe e da altre malattie della pelle. Nei primi anni della sua conversione, Francesco avrebbe lavorato con questi religiosi nella zona di Assisi e sarebbe stato ospite nel loro ospizio presso S. Giovanni in Laterano a Roma.

Francesco parlò spesso dell'incontro con Cristo, nascosto sotto l'aspetto di un lebbroso, come del punto di svolta della sua conversione. È quindi fuor di dubbio che Francesco, in seguito, avrebbe adottato e adattato il TAU quale distintivo o firma, combinando l'antico significato della fedeltà per tutta la vita con il comandamento di servire gli ultimi, i lebbrosi del suo tempo.

Ancora più specificamente, intensificando la simbologia del TAU, quando nel 1215 Innocenzo III convocò a una grande riforma della Chiesa Cattolica, S. Francesco avrebbe sentito il Papa aprire il Concilio Laterano IV con la stessa esortazione del profeta Ezechiele nell'Antico Testamento: "Siamo chiamati a riformare le nostre vite, a stare alla presenza di DIO come popolo giusto. Dio ci riconoscerà dal segno TAU impresso sulle nostre fronti". Questa immagine simbolica, usata dal medesimo Papa che solo 5 anni prima aveva approvato la nuova comunità di Francesco, venne immediatamente accolta come invito alla conversione. Con le braccia aperte, Francesco spesso diceva ai suoi frati che il loro abito religioso aveva lo stesso aspetto del TAU, intendendo che essi erano chiamati a comportarsi come "crocifissi", testimoni di un Dio compassionevole ed esempi di fedeltà fino alla morte.

Oggi i seguaci di Francesco, laici e religiosi, debbono portare il TAU come segno esterno, come "sigillo" del proprio impegno, come ricordo della vittoria di Cristo sul demonio attraverso il quotidiano amore oblativo. Il segno di contraddizione è diventato segno di speranza, testimonianza di fedeltà fino al termine della nostra esistenza terrena.





FRATTAMAGGIORE

In questo periodo quaresimale dove il Signore ci concede di compiere il resoconto della nostra vita spirituale, la nostra fraternità sta vivendo con impegno e partecipazione alle attività parrocchiali proposte dal Parroco don Sossio della Parrocchia Madre della nostra città, (ricordiamo, anch'egli terziario francescano) tra le quali l'ora di Adorazione a Gesù Sacramentato ogni Giovedì sera al termine della s. Messa vespertina, ad una settimana dedicata alla vocazione sacerdotale in occasione del 25° anniversario della sua ordinazione il 19 Marzo. Non mancano i nostri incontri settimanali in casa della nostra consorella Rosa e la partecipazione alla Via Crucis del Venerdì; inoltre a causa dei lavori di ristrutturazione del nostro Santuario dedicato all'Immacolata, dove ogni ultimo Venerdì del mese ci incontriamo con fra Giorgio Tufano, ci siamo trasferiti nel Santuario della Madonna delle Grazie, appartenente anch'esso alla Parrocchia di don Sossio Rossi, che gentilmente ci ospita.

Queste in sintesi i nostri impegni svolti con umiltà confidando nell'aiuto del Signore, della Madonna e del nostro Padre serafico San Francesco.

Colgo l'occasione di augurare una santa Pasqua di Resurrezione a tutte le fraternità. A tutti Pace e Bene Loredana.



NOLA

ESPERIENZE DI FEDE

Il 21-2- c.a. si è tenuto a Nola presso il convento di S. Chiara un incontro dei responsabili delle varie associazioni, dei gruppi e delle fraternità. Hanno presenziato: S. E. il Vescovo, don Mariano, responsabile della gioventù della Diocesi e don Pasquale Capasso, parroco di Marigliano.

Il tema centrale dell'incontro è stato "La fede adulta". Essa, ha spiegato don Pasquale, non è un concetto personale, non dipende dall'età; si può trovare una fede adulta in un giovane molto più che in una persona anziana e viceversa. Ha illustrato che la fede si esprime nella ricerca della via, nelle azioni, nelle operosità e si riconosce non nelle parole, ma nella concretezza e nella sostanza. Numerosi sono stati gli interventi dei vari rappresentanti ed io da parte dell'O.F.S. di Nola, insieme ad altri due giovani della GI.FRA, così mi sono espressa: la fede adulta la stiamo mettendo in discussione in questo momento. A mio modesto avviso tutti insieme dobbiamo cercare di raggiungere la fede adulta senza vantare l'appartenenza a questa o a quella associazione. Non esiste il primo o l'ultimo, ma è necessario crescere insieme nella fede e confrontare i nostri punti di vista per poi trasmetterli a quelli che non credono. Ho aggiunto che è necessario istruirci sui testi sacri per essere più preparati a dare risposte alle domande che spesso ci fanno i giovani.



(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

A conclusione l'intervento del Vescovo è stato molto incisivo. Sua Eccellenza ha detto espressamente che i laici sono la forza che può aiutare la Chiesa, il Paese e la Diocesi. I laici possono cambiare il mondo in meglio, non in singoli gruppi separati, ma uniti in una compatta forza, operanti in un'unica dimensione, in cui non ci sono ne primi ne ultimi. "Tutti uniti", ha esclamato il Vescovo, tenendo presente che il fulcro deve essere la Chiesa. Tutta l'opera del laicato deve avere come punto di riferimento la Chiesa e la parrocchia di appartenenza.

Prima di congedarci, ci ha consigliato di fare un incontro di catechesi in parrocchia col nostro parroco, almeno una volta al mese, e di incontrarci con lui in qualità di responsabili almeno ogni tre mesi.

Nella nostra fraternità le adunanze con l'intervento dei delegati mandatici dal consiglio provinciale procedono molto bene. Per i giovani che si preparano al noviziato la loro presenza è stata di fondamentale importanza, ma anche per noi dell' O.F.S.. rivedere la regola e la vita di S. Francesco si è rivelato un intenso momento di riflessione. Soprattutto è stato bello ritrovarsi tutti insieme O.F.S. e GI.FRA, un evento che non si verificava da troppo tempo!

Voglio ringraziare, anche a nome del nostro ministro Raffaele Mauro e di tutta la nostra fraternità, il presidente del consiglio provinciale Alfonso Petrone, per aver organizzato questi incontri. Siamo prossimi alla Santa Pasqua, invio i nostri più lieti auguri a tutti. Possa essere questa Pasqua una resurrezione per quelle coscienze inaridite dal desiderio di ingannevoli conquiste terrene. Pace e bene

Santina Vecchione



NOLA

La nostra fraternità di Nola da circa un anno ha un nuovo Ministro e un nuovo consiglio locale.

Dopo quattro decenni dalla sua nascita ha quindi un Ministro, di sesso maschile, nella persona di Gennaro Caccavale, il quale nel corso del 2000 ha dato impulso alla vita della fraternità con iniziative varie al fine di attuare un iter formativo in accordo con il Consiglio regionale e nazionale. Difatti è stato dato molto risalto al testo formativo " Incominciamo, fratelli. .., adottato come vero "faro" per un percorso d'insieme che ci vede inseriti nel contesto della grande famiglia francescana.

A tal fine si è fatto promotore dell'organizzazione alla partecipazione del Giubileo dei Francescani, unico nella storia del Francescanesimo, voluto da Giovanni Paolo II nell'aprile 2000 in Assisi e in San Giovanni in Laterano a Roma. Inoltre ha cercato di far vivere più da vicino la storia dei santi francescani, partecipando all'inaugurazione a Potenza l' 11 giugno scorso di una Chiesa in onore del Beato Bonaventura.

Non sono mancate poi iniziative a più largo raggio, ospitando ad esempio il raduno annuale degli ex-allievi e amici di san Francesco nel nostro convento di Nola in settembre, e contribuendo in parrocchia alla riuscita di due momenti significativi : il triduo in onore della Madonna di Fatima, culminato con una processione solenne per le strade di Nola il 13 ottobre e il 60° anniversario del ritorno dei Conventuali a Nola in novembre.

Tutte queste attività stanno a significare che il tempo è prezioso agli occhi di Dio e va usato a sua gloria a secondo delle circostanze che Lui stesso ci presenta o comunque va impegnato spendendo in modo razionale e saggio i talenti che Lui ci ha donato. Lo spirito di rinnovamento è stato capito subito "al volo" a tal punto che 12 nuovi membri si sono aggiunti alla nostra fraternità, i quali dopo alcuni mesi di preparazione sono stati immessi ufficialmente in occasione della festività dei santi francescani, il 29 novembre scorso. Altre persone hanno mostrato simpatia verso la spiritualità del poverello d' Assisi e hanno chiesto di far parte della nostra fraternità.

In cammino con tutta la Chiesa nel terzo Millennio, facciamo nostro l'appello del Papa nell' ultima lettera " Novo millennio ineunte" e aspettiamo vigilando l'arrivo del Signore Gesù.

G.C.

Reginera a S. Francesco di Giovanni Paolo II pellegrino alla Verna

O San Francesco, stigmatizzato della Verna,
 il mondo ha nostalgia di te
 quale icona di Gesù crocifisso.
 Ha bisogno del tuo cuore
 aperto verso Dio e verso l'uomo,
 dei tuoi piedi scalzi e feriti,
 delle tue mani trafitte e imploranti.
 Ha nostalgia della tua debole voce,
 ma forte della potenza del Vangelo.
 Aiuta, Francesco, gli uomini d'oggi
 a riconoscere il male del peccato
 e a cercarne la purificazione nella penitenza.
 Aiutali a liberarsi dalle stesse strutture di peccato,
 che opprimono l'odierna società.
 Ravviva nella coscienza dei governanti
 l'urgenza della pace nelle Nazioni e tra i Popoli.
 Trasfondi nei giovani la tua freschezza di vita,
 capace di contrastare le insidie
 delle molteplici culture di morte.
 Agli offesi da ogni genere di cattiveria
 comunica, Francesco, la tua gioia di saper perdonare.
 A tutti i crocifissi dalla sofferenza,
 dalla fame e dalla guerra,
 riapri le porte della speranza.

Amen

Joannes Paulus II
 17. IX. 1993.





PALMA CAMPANIA

E' da circa 17 anni che sono impegnata spiritualmente presso il Terzo Ordine Secolare di Palma Campania, con grande amore e spirito di volontà.

Ho cercato di portare pace dove era necessario, assistenza dove nei momenti di poca felicità.

Ho reso mia la "Regola" di San Francesco dando serenità, aiuto e conforto sia materiale che spirituale.

Con le nuove elezioni dei membri del Consiglio dell 'O.F.S. di Palma Campania sono stata eletta vice Presidente con grande onore e umiltà porterò avanti tale carica.

Nel pieno del rispetto delle regole e degli altri, saluto nel nome del Signore e Padre Santo Francesco.

Stella Lessa



S. EFRAMO

Campo di Quaresima

Dopo gli sforzi della ormai nota "Sagra dei limoni e delle Arance" nona edizione, la nostra fraternità si è preparata all'arrivo della quaresima con un ritiro di formazione. Il primo giorno della sagra è stato vissuto con grande umiltà...scusate, umidità! Acqua e vient', fortuna che siamo riusciti a coprire tutto il chiostro del convento. La domenica, invece, è stato un successo. Comunque per non annoiarvi troppo con notizie che già conoscete passiamo a raccontarvi del nostro ritiro.

Nella bella cornice delle montagne beneventane, si è svolto il campo di quaresima della fraternità OFS di S.Eframo. Il convento dei frati cappuccini di Cerreto Sannita ha ospitato 46 persone tra terziari, novizi, aspiranti e araldini, figli dei convenuti.

Il sabato del 24 febbraio la famiglia francescana dell'OFS guidata dal suo ministro Pasquale Galiero si avvia verso la meta! Il clima non è dei più felici (acqua e vient', tanto per non cambiare abitudini) ma il clima di fraternità e gli accoglienti luoghi del convento non ci hanno abbattuto. Il nostro assistente P.Ciro Polverino ci ha introdotti sul tema del campo: "La fraternità: carismi e conversione per l'utilità comune". È stato il "la" per una sinfonia di emozioni che hanno mantenuto alto il morale spirituale e fisico dei convenuti. Spesso la nostra fraternità si interroga sui veri valori della vita. La meditazione fredda e distaccata che spesso il mondo ci porta a fare su argomenti futili non devono far parte dello stile del francescano. Il nostro caro S.Francesco ha sempre desiderato che i suoi frati vivessero il contatto con Dio nella meditazione e nella preghiera, che il Vangelo fosse lo strumento per seguire la retta via. A questi ideali ci siamo rifatti per vivere serenamente questo campo di preparazione alla quaresima. Lo stile dei nostri ritiri è, probabilmente, comune a quello dei ritiri di tutte le nostre fraternità del mondo. Nonostante questo proviamo a non farvi annoiare nel descrivervi quella che è stata questa nostra esperienza. Il sabato è iniziato nella fase dell'ascolto, dopo la relazione del nostro assistente ci siamo raccolti per vivere un momento di preghiera molto intenso dove ci siamo ritrovati per ascoltare il prossimo e specialmente il Signore. A dire il vero la chiesa del Convento di Cerreto favorisce in maniera particolare l'aspetto meditativo, luci poco invadenti, il silenzio della montagna, lo spirito francescano. Anche il momento della cena, vissuto con letizia e rispetto, viene vissuto in attesa di qualcosa che verrà! (Cosa ci faranno mangiare?). Il dopo cena diventa il momento del passaggio dall'ascolto alla risposta. Questo momento di fraternità molto intenso ci coinvolge in uno sforzo (qualche volta anche grande) di interagire con tutti. Anche il gioco, fatto con amore, diventa sollievo per lo spirito e per il corpo. La notte è passata tranquilla. La solita sveglia chiassosa non c'è stata. Ci prepariamo, dopo le

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

lodi e la colazione, ad un momento fondamentale per la nostra vita, la S. Messa. Questa volta, complice il nostro fratello Umberto, abbiamo pensato di vivere questo momento fuori dalle mura del convento. Infatti la S. Messa è stata recitata nella cappella della clinica della Fondazione Maugeri di Telese, centro di riabilitazione motoria. Umberto è ricoverato lì ed è stata nostra ferma intenzione condividere con lui questo momento importante. Con l'occasione la fraternità ha dato una testimonianza del proprio credo agli ammalati che hanno vissuto con noi la S. Messa. Tornati al convento,



il pranzo e le pulizie finali sono state vissute con il massimo impegno. Nel pomeriggio, con gioia ma con un pizzico di malinconia, siamo tornati a casa. La nostra fraternità prende dai ritiri la carica per vivere più serenamente ed in fraternità la nostra comune spiritualità francescana. Pace e Bene.

Ciro e Cristina Troisi



SOCCAVO

“Il seme della fraternità”

Il seme gettato in occasione del Giubileo è cresciuto...e l'albero buono sta dando i suoi frutti !

Le fraternità vicine di S. Vitale, Bagnoli, Pozzuoli e Soccavo, hanno deciso, anche per quest'anno, di continuare a mantenere l'impegno di incontrarsi per pregare insieme.

Ci ha uniti sempre la dolce catena del Rosario in due momenti: nel mese di gennaio a Pozzuoli ed a Febbraio a Soccavo. Mentre Bagnoli e S. Vitale si tengono pronte ad accoglierci per i due incontri previsti per l'anno prossimo.

Durante l'ultimo incontro di preghiera tenuto a Soccavo, sono state donate 4 piantine, una per fraternità affinché la "pianticella della fraternità" venga alimentata ogni giorno! Quella lasciata a Soccavo invece è stata donata alla Gifra locale perchè l'unità metta radici profonde a tutti i livelli.

Anche se il Giubileo è finito noi vogliamo continuare l'esperienza di preghiera nel tempo per far crescere la pianta della fraternità e dell'unità. Pace e Bene

Paola Cotugno





VOLLA TAVERNANOCE

In questo periodo abbiamo vissuto importanti esperienze di vita Fraterna, è pertanto mio desiderio grazie a Campania Informa, segnalarle all'attenzione di tutta la Fraternità Regionale.

La prima esperienza è frutto di un incontro svoltosi al Convento di Nocera con tutta la mia Fraternità, il tema trattato era la famiglia ed in particolare il nostro relatore Padre Raffaele Caso ha approfondito l'argomento estrapolando dal Vangelo la parabola delle Nozze di Cana e in particolare la frase "**fate quello che Gesù vi dirà**".

Tutti siamo stati coinvolti dall'importanza di questo argomento, ma la cosa più bella e particolare è stata la riconferma Matrimoniale di tutti noi sposi durante la Santa Messa (non so come descrivere l'emozione).

In un secondo incontro svoltosi sempre nel Convento di Nocera come argomento della giornata

"La Chiesa Madre", relazionata sempre dal Padre Raffaele Caso che approfondito il ruolo della Nostra Madre e Chiesa, ci poneva il seguente interrogativo

" vogliamo metterci tra le braccia della nostra Madre ?".

Così durante la Santa Messa ci siamo Consacrati alla nostra Santa Madre Maria, con il proposito di affidarci e pregare tutti i giorni a Maria, Madre di Dio e Madre di tutti noi.

Infine tutta la Fraternità in questo periodo, come tutte le Fraternità è impegnata nella preghiera e nella penitenza. Oltre a svolgere incontri di preghiera al nostro interno, seguiamo tutto quello che la nostra comunità parrocchiale svolge in questo periodo di Quaresima.

Auguro a tutta la famiglia Francescana Regionale a nome della mia Fraternità una Buona Resurrezione.

Pace & Bene Pasquale Santoro



VOMERO-Piccola Pompei

Spiritualità lentamente maturata

Tramite una mia telefonata fatta alla Ministra, circa tre anni or sono, per alcune informazioni relative ad un pellegrinaggio per Lourdes, si è realizzata la mia vocazione già latente nel mio cuore, ma che non riusciva a realizzarsi. Da quel giorno ho frequentato la fraternità e mi sono preparata al corso per la Vestizione prima ed a quello per la Professione poi.

Il giorno 17 Novembre 2000, giorno di S. Elisabetta patrona dell'OFS, nella chiesa della Piccola Pompei (antichissima chiesa di S. Gennariello al Vomero), la fraternità si è arricchita della presenza mia e di un'altra consorella terziaria. Durante la S. Messa, celebrata da Padre Giorgio e dal nostro Padre Gino Bussotto (persona molto erudita e preparata che arricchisce la fraternità OFS con gli studi biblici quindicinali), pronunciando la nostra "professione di fede", siamo entrate al far parte dell'Ordine Francescano Secolare. E' stato un evento particolare, che ci ha riempito di gioia, vissuto con intensità da tutta la fraternità.

Cerco di vivere secondo la Regola di S. Francesco, e desidero fare "mio" il suo carisma ("Signore fa di me uno strumento della tua pace"), una pace desiderata da tutti, in un mondo dove il **male** cerca di distruggere il **bene**, ma che, tuttavia, con l'aiuto Spirito Santo, sono oltremodo certa che ci impegneremo con ferrea volontà per riuscirci.

Pace e bene a tutti

Goglia Natalia



DALLA GI.FRA

15 - 20 Agosto 2000...un viaggio all'indietro...flash back di un momento che ci ha visto scattare cento, mille foto di fraternità...un album pieno di ricordi, di emozioni in circolo, di pezzi sparsi che a volte non abbiamo nemmeno il tempo di riordinare...(salta ancora fuori da qualche mio cassetto il pass della GMG !) ...il problema è che ci vorrebbero dei puntini sospensivi che sospendessero tempi e spazi in modo indeterminato e invece durano un respiro appena. ..e la vita frenetica che conduciamo, spesso, ci spinge troppo velocemente ad adagiare un velo sul "vissuto appena" e a pressarci altrettanto velocemente contro il futuro...

Lo scorso Agosto però, non è poi così lontano e anche se siamo stati certamente travolti dai ritmi dei nostri Settembre, non abbiamo sicuramente dimenticato, o meglio non ci siamo sicuramente *ripresi* dallo straordinario impatto che abbiamo avuto con questa XV Giornata Mondiale dei Giovani!

...raccontarlo a chi non l'ha vissuto mi costa spesso enorme difficoltà, uso parole come: folla oceanica, caldo torrido, 25.000 volontari di 40 paesi, 2000 preti, 5.400.000 litri d'acqua disponibili (solo a Tor vergata!), 163 paesi rappresentati, 15.000 pullman e 70 treni speciali. 36 metri d'altezza d'una Croce... e un Grande Papa in lacrime... (mi accorgo che iniziano a guardarmi fra l'incredulo e il perplessi!!!) ...e pensare che noi siamo stati scintille capaci di far detonare tutto ciò!

C'è dell'incredibile è vero...ma queste cifre non sono parole vuote...non c'è niente di effimero dietro tutti questi numeri. ..tutt'altro!!!

Il Signore, facendoci strumento, è riuscito a infittire e intessere ancora una volta la trama delle nostre storie, è riuscito a lasciare che coesistessero tra loro senza annullarsi producendo solo una misteriosa armonia...ha usato le nostre vite (a milioni), per dimostrare lo spessore del Suo equilibrio. ..per approfondire Speranza. Grazia e Amore. ..

Da qualche parte ho letto -'La GMG ha fatto respirare chi non aveva fiato: quale miracolo più grande!)- Siamo, infatti, arrivati a Roma da cinque continenti, abbiamo attraversato città, oceani e deserti...ognuno col proprio "bagaglio"...magari carico di sofferenza o di gioia, di affanno o di speranza. ..e qualcuno ci ha accolto, guardandoci ad uno ad uno negli occhi, e dicendoci semplicemente:

(...) *"Non abbiate paura/Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Cristo sa cosa c'è dentro l'uomo. Solo Lui lo sa!...e ancora - (...) In realtà, è*

Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità. ...Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo!"

...tornando alle nostre fraternità proviamo a non accontentarci di surrogati...teniamo vivo il ricordo del battere vero e forte del nostro cuore in una notte d'Agosto, dove l'Ascolto ha riempito il nostro silenzio di Significato...lasciamo che le nostre vite si compongano intorno a Gesù come per svelarci la magia di un impulso del cuore...come per aderire a un Progetto che porta in sé un segreto che penetriamo senza che ci sia svelato...

...qualcosa ormai è tatuato sulla nostra pelle...

Sonia Paparo

(Articolo tratto dal Notiziario Regionale GiFra-Campania n° 1)



Roma, 15-20 agosto 2000.
I giovani francescani alla XV Giornata Mondiale della Gioventù.



DAGLI ARALDINI

Campo Provinciale Araldini

Puntuale, come ogni anno, si è svolto il campo provinciale Araldini, che si è tenuto a Seiano nell'albergo S. Giovanni Bosco. In questo luogo, caratterizzato dal silenzio e dalla maestosità del panorama, i piccoli adepti di San Francesco d'Assisi, che andavano dagli otto agli undici anni, hanno partecipato ai diversi incontri di formazione, ai momenti di preghiera e ai giochi (a questi con grande partecipazione).

La formazione, a volte, era tenuta da persone provenienti da fuori, che raccontavano le loro esperienze personali, altre volte dagli stessi animatori, i quali, con scenette, fiabe e letture riuscivano ad attirare l'attenzione dei piccoli ed a farli partecipare con più interesse.

I momenti di preghiera, svoltisi all'esterno dell'edificio, facevano sì che i ragazzi partecipassero con più voglia.

Partiti venerdì 2 marzo, i giovani Araldini di tutta la provincia si sono incontrati, e dopo una movimentata sistemazione, hanno iniziato il campo con la liturgia d'accoglienza, alla quale tutti i giovani hanno partecipato all'insegna del tema di questo campo: "io + tu + lui = Noi".

Il tema, è stato, durante il campo, suddiviso nei tre giorni. Il primo giorno si è basato su "io + tu", una scoperta di noi stessi e del fratello. Il secondo giorno il tema è stato "lui", inteso come s. Francesco. Con la divisione in gruppi, e con disegni e scenette i piccoli hanno conosciuto meglio il Santo. Il terzo giorno "Noi" è stato il tema.

Tirando le somme i giovani araldini hanno dato le loro impressioni e poi dopo la celebrazione conclusiva, i piccoli araldi di S. Francesco sono tornati nelle loro case.

Vincenza Spina & Savio Coppola (Gi. fra Soccavo)

DALLA REDAZIONE

Preghiamo i nostri collaboratori-stampa locali, di adoperarsi al massimo affinché ciascun membro della propria fraternità abbia una copia del nostro notiziario, in modo da avere la possibilità di poterlo leggere con calma a casa. Il notiziario, cari fratelli, non è fatto soltanto per i delegati stampa, o per leggerlo solo nelle riunioni (come ci risulta in qualche caso), ma è fatto per tutti, Assistenti compresi. Facendo così, invece, si toglie solo spazio agli incontri. Magari, se ne è il caso, si può commentare insieme qualche articolo. Tutto questo per non rendere vano il nostro lavoro e quello di quanti ci offrono il loro pensiero e le loro esperienze, voi compresi.

Grazie sempre, comunque, per il vostro lavoro e se vi è possibile, abbiate una maggiore sollecitudine nell'invio delle notizie.

Infine ci associamo commossi nella preghiera al dolore di Padre Raffaele, Assistente della fraternità di Melfi, per la dolorosa perdita del proprio genitore.

Nell'augurarVi una **Santa Pasqua** vi ricordiamo che i prossimi articoli devono giungerci entro il **15 Maggio 2001**

ATTENZIONE

Gli articoli possono essere inviati anche per posta elettronica ai seguenti indirizzi E.Mail:

notarienzo@libero.it

ferpi@libero.it

LA REDAZIONE

Amedeo Ricciardi	OFS S.Vitale	Via Calise, 24	80125 Napoli- tel.081-624552
Enzo Notari	OFS S.Eframo	Via Miche Tenore, 17	80137 Napoli- tel.081-455962
Piero Ferrara	OFS S.Eframo	Cupa Macedonia-Parco GECO	80137 Napoli - tel.081-7519601
Disegni di:	Luca Mattera	Gifra S.Eframo	
	Ordo Franciscanus Saecularis		